

# Le Fondazioni di Comunità (e anche altro)

## **COSA SONO?**

Sono “Enti non Profit” con personalità giuridica, privata e autonoma che nascono e possono svilupparsi anche su iniziativa di soggetti istituzionali, economici e del Terzo Settore di uno specifico territorio. Il loro scopo è migliorare la qualità della vita della comunità presso la quale sorgono. Operano come snodo fra parti sociali presenti in una data area geografica lavorando con loro sui bisogni emergenti e nel promuovere la cultura e la pratica del dono.

Sono:

1. Mediatori finanziari e sociali.
2. Antenne in ascolto dei bisogni.
3. Catalizzatori di donazioni.
4. Welfare e strumenti di sussidiarietà.

## **COSA FANNO?**

Le Fondazioni di Comunità operano come intermediari della filantropia e come attivatori di risorse e competenze pubbliche e private per il raggiungimento di obiettivi d’impatto. Questi soggetti agiscono come punto di riferimento e snodo dell’attività filantropica. Coordinano e finanziano le iniziative e le organizzazioni non profit del territorio.

Solitamente nascono dall’azione collettiva d’una pluralità di attori e da vari punti di vista, con l’intento d’usare il patrimonio per finanziare progetti di pubblica utilità, incentivano la nascita di Fondi Filantropici e offrono servizi per i donatori.

- \* Attraggono la filantropia privata e i lasciti per reimpiegarli nel territorio.
- \* Connettono gli attori del territorio di natura pubblica e privata rispetto a obiettivi comuni.
- \* Interagiscono come interlocutore diretto con le organizzazioni non profit con i cittadini.
- \* Compongono strutture per preservare e aumentare il patrimonio, con cui migliorano la qualità di vita delle comunità di riferimento.

## **Come conoscere e analizzare le Fondazioni di Comunità.**

> Bisogna chiedersi quali possano essere i canali per far nascere le Fondazioni di Comunità e quali siano le modalità migliori per creare una forte aggregazione?

> Bisogna chiedersi se possano essere sostenute nel tempo dai cittadini, anche con il tramite del 5x1000 oppure se ci possano essere altri tipi di erogazioni?

> Qual può essere l'andamento delle erogazioni?

=====

## **STORIA**

Le Fondazioni di Comunità nascono nel **1914** negli USA. La loro esistenza è fatta risalire alla costituzione della 1° Community Fondazione in Ohio, la Cleveland Fondazione del banchiere Frederick Harris GOFF. In Italia le prime Fondazioni di Comunità nascono nel **1998 su volontà di Fondazione Cariplo**, nei capoluoghi di provincia della Lombardia, più Novara e Verbania. Da allora, l’esperienza s’è estesa in tutt’Italia, anche ad opera di Compagnia di San Paolo e Fondazione con il Sud.

## **SUPERPOTERI**

- \* Catalizzatori di sinergie locali.
- \* Fanno attività di raccolta fondi.
- \* Radicamento profondo nei territori.
- \* Vicinanza ai bisogni e alle comunità.

ASSIFERO: Associazione Nazionale di categoria di Fondazioni ed Enti filantropici italiani, che promuove la filantropia istituzionale italiana a livello statale e internazionale.

---

## **• Centro Accademico/Associazione di Ricerca, Istruzione, Formazione.**

Le organizzazioni che si occupano di ricerca, istruzione e formazione possono operare nell’ambito sociale con attività di studio, ricerca e analisi, con la ricerca scientifica (in aree quali le scienze matematiche, fisiche ambientali, sociali,

etc.), con la ricerca in ambito sanitario, ma anche organizzando corsi professionali e non, e le attività connesse all'istruzione e all'insegnamento.

## Obiettivi Strategici

### MISSION

Far diventare protagonisti del futuro gli studenti di oggi, insegnando la cittadinanza attiva attraverso la scoperta del territorio, in modo che "da grandi" diventino cittadini attivi.

### DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

L'attività istituzionale prevede che l'associazione svolga i progetti di educazione civica (storia dei quartieri e dei paesi della provincia) nelle scuole di ogni ordine e grado.

### VISION

Paese Attivo insegna a far parte della propria comunità i cittadini del futuro, insegnando la cittadinanza attiva con iniziative socio-educative come Storia del proprio territorio+ Storia millenaria del Territorio ampio che è la Sardegna. Lo stato patrimoniale offre il quadro complessivo di una serie di elementi quali i crediti e i debiti, il patrimonio netto, le immobilizzazioni e la liquidità a disposizione. E' un documento del bilancio molto importante che, assieme ad altri, dà la misura della salute dell'ente. L'ente che non dispone di questa sezione è un'organizzazione di piccole dimensioni che lavora secondo il principio di cassa.

### ANDAMENTO ENTRATE-USCITE

Conoscere il trend delle entrate e delle uscite permette di comprendere le movimentazioni e il valore economico gestito dall'organizzazione. E' importante non fermarsi alla sola analisi dell'andamento per valutare lo stato di salute di un ente: le ragioni per una contrazione delle entrate così come un aumento improvviso delle uscite possono essere diverse.

### Come si può fare la differenza

Insegnare un modello di educazione civica, tramite la scoperta dell'intero territorio cui si appartiene storicamente (paese/provincia/regione) facendo conoscere aspetti e simboli del paese, della società e del significato di educazione (in cui concetti di bellezza, rispetto e conoscenza a 360° siano partecipati da tutti gli appartenenti alla Comunità).

## Le Fondazioni di partecipazione

### Caratteristiche generali

La Fondazione di partecipazione nasce a metà degli anni 90, come strumento per convogliare gli sforzi comuni del pubblico e privato nella realizzazione di progetti condivisi, senza necessità di allocare sin dall'inizio ingenti patrimoni. L'istituto s'inserisce nella più vasta categoria delle fondazioni classiche, disciplinate dal primo libro del Codice Civile, ma presenta delle particolarità, dovute al fatto di coniugare l'aspetto personale, proprio dell'associazione, con quello patrimoniale, tipico delle fondazioni.

Gli elementi tipici della Fondazione di partecipazione possono essere così elencati:

#### \* Partecipazione

La Fondazione di partecipazione si caratterizza per il particolare rapporto tra fondatori e fondazione: il conferimento di beni al momento della costituzione da parte dei fondatori, non spezza, come avviene nella fondazione tradizionale, il rapporto tra tali soggetti e l'ente. I fondatori, infatti, continuano a esercitare un controllo sulle sue attività, partecipando attivamente alla gestione del nuovo ente, all'elaborazione delle strategie operative, alla composizione degli organi, in una logica di partecipazione.

#### \* Pluralità di fondatori

La Fondazione di partecipazione nasce quale espressione della volontà comune di vari soggetti, che condividono un progetto e costituiscono una nuova persona giuridica. La partecipazione di più soggetti alla costituzione della fondazione è apparentemente in contrasto con la tradizionale unilateralità dell'atto costitutivo; nella **Fondazione di partecipazione si realizza una "unilateralità plurisoggettiva"** che non contrasta con l'idea di fondazione, in quanto la presenza di più volontà soggettive è finalizzata al perseguimento del medesimo scopo immutabile.

#### \* Presenza di un patrimonio di destinazione a struttura aperta

La Fondazione di partecipazione si caratterizza per la possibilità che, all'iniziale atto di liberalità con cui i fondatori dotano il nuovo ente, possano in seguito aggiungersi ulteriori conferimenti da parte di soggetti pubblici o privati che condividono gli scopi della Fondazione stessa. La struttura aperta del patrimonio rende possibile l'esistenza di

fondatori successivi (soggetti che, successivamente alla costituzione della fondazione, intervengono a incrementare il fondo di dotazione con un contributo rilevante rispetto ai fini della stessa, aggiungendosi così ai fondatori iniziali).

#### \* **Scopo immutabile**

Lo scopo immutabile è la caratteristica che la Fondazione di partecipazione eredita dal modello classico, ovvero è l'elemento caratteristico per ricondurre la Fondazione di partecipazione alla categoria delle fondazioni. Lo scopo immutabile non trasforma la Fondazione di partecipazione in ente di tipo associativo (**ma semplicemente in ente partecipato**), proprio perché lo scopo rimane, appunto, immutabile.

#### \* **Assenza di scopo di lucro**

La Fondazione di partecipazione persegue finalità d'interesse generale - (**di utilità sociale**) e si caratterizza per l'assenza di scopo di lucro; ciò comporta il divieto di distribuzione di utili o rendite a favore dei soggetti partecipanti.

#### \* **Finalità operativa**

**La Fondazione di partecipazione nasce per gestire progetti per raggiungere scopi di pubblica utilità.** Vista la sua duttilità e l'assenza di una specifica disciplina, l'istituto si adatta all'applicazione nei più svariati campi (cultura, assistenza, ricerca scientifica, sanità, ambiente e, in generale, tutti i campi di utilità sociale).

#### \* **Patrimonio (in senso stretto)**

Il patrimonio della fondazione è il fondo di dotazione, composto dai conferimenti in denaro, beni mobili, beni immobili o altre utilità, effettuati dai Fondatori o dai Partecipanti o anche da soggetti terzi. Il fondo di dotazione è la parte intangibile del Patrimonio dell'ente (**sono spendibili soltanto le rendite**); il fondo di dotazione è la base dell'ente, su cui poggia la personalità giuridica dell'ente e la sua autonomia patrimoniale nei confronti dei terzi.

#### \* **Fondo di gestione**

E' sostanzialmente la **"cassa"** della fondazione ed è composto da:

- Rendite e proventi derivanti dal Fondo Patrimoniale e dalle attività della fondazione;
- Contributo annuo dei Fondatori Promotori, Nuovi Fondatori e Partecipanti nella somma deliberata dal Consiglio di Gestione.
- Eventuali donazioni, lasciti o disposizioni testamentarie non espressamente destinate al Fondo Patrimoniale.\*
- Eventuali erogazioni riconosciute dallo Stato e da altri Enti pubblici o territoriali espressamente destinate al Fondo di Gestione.
- Contributi in qualunque forma destinati espressamente agli scopi della Fondazione espressamente destinati al Fondo di Gestione.
- Proventi derivanti dalle attività della fondazione.

=====

**Grant-making** e **Operating**. Confronto fra due modelli europei di Fondazione.

Le prime (Grant-making) sono quelle che erogano sostenendo progetti di terzi e sono dominanti nei paesi nordici.

Le seconde (Operating) invece gestiscono i progetti in proprio e spesso dipendono da risorse pubbliche.

Eterogeneità e multiformità sono due elementi che caratterizzano il settore delle fondazioni in tutti i paesi europei.

La varietà di forme con cui l'istituto della fondazione è presente nei diversi sistemi giuridici, la presenza di modelli **"country specific"** è l'elevata eterogeneità relativa alla consistenza numerica del settore rendono complessa la delimitazione dei confini settoriali e non sempre agevole la comparazione tra paesi.

Anche sotto il profilo operativo, a livello europeo si ravvisa un'ampia varietà di modelli adottati dalle fondazioni nei singoli paesi, che testimonia la vitalità di queste istituzioni e la capacità di individuare soluzioni coerenti non solo con la dotazione patrimoniale di cui dispongono, ma anche con le finalità perseguite.

Assumendo la tradizionale distinzione tra fondazioni **"grant-making"** (che utilizzano i frutti del loro patrimonio per erogare risorse a favore di progetti gestiti da soggetti terzi), e FONDAZIONI **"operating"** (che organizzano direttamente i fattori della produzione, producendo e erogando servizi di pubblica utilità) è tuttavia possibile correlare la dimensione media del settore e il modello gestionale adottato nei singoli paesi.

*Nei paesi in cui il settore della Fondazione si caratterizza per un'elevata polverizzazione dimensionale e patrimoniale, tende nettamente a prevalere il modello operativo che in molti casi si associa a una forte dipendenza di queste fondazioni da fonti di finanziamento esterne (in larga parte pubbliche) che ne limita l'orizzonte strategico di*

*intervento: è il caso della Francia (ove peraltro sono presenti alcune tra le maggiori fondazioni operative a livello europeo, specie nel settore sanitario, come l'Istituto Pasteur e l'Institut Curie), Grecia, Irlanda e Portogallo.*

Invece, nei paesi in cui il settore è sviluppato e del tutto concentrato sotto il profilo patrimoniale domina il modello della fondazione di erogazione: *è il caso del Regno Unito e della Germania, dove le fondazioni grant-making rappresentano rispettivamente il 95% e il 75% dell'intero settore, ma anche dei Paesi Bassi.*

**Nei restanti paesi, tra cui l'Italia, la presenza dei due modelli appare sostanzialmente equilibrata, quindi si parla di modello misto.**

Un interessante elemento di convergenza si ravvisa nella crescente diffusione in Europa del modello **grant-making**, quale esito dello sviluppo del settore in tutti i paesi. In Europa, le fondazioni appaiono fortemente concentrate in tre settori - **istruzione e ricerca**, **assistenza e servizi sociali**, **sanità** - che nel complesso rappresentano circa il 70% del totale delle loro attività.

---

In Italia il movimento delle **Fondazioni di Comunità** nasce nel 1999 con le fondazioni di Lecco e Como. Oggi ci sono 37 Fondazioni di Comunità, registrate nell'Atlante delle Fondazioni di Comunità, tenuto dal GFCF- Fondo Globale delle fondazioni di Comunità. **30** sono pienamente operative e 2/3 nuove sono in fase avanzata di costituzione- Radicate nel tessuto della comunità di riferimento, le **Fondazioni di Comunità italiane** rappresentano nuove forme di Filantropia comunitaria, costituendo sui territori piattaforme di base per mettere in rete istituzioni locali e organizzazioni del 3° settore, affrontando le sfide socio-economiche e culturali che caratterizzano la nostra attualità. ASSIFERO, l'associazione nazionale di tutte le fondazioni ed enti filantropici **non di origine bancaria**, da sempre dedica la sua attenzione alle Fondazioni di Comunità, promuovendone le interazioni, la circolarità delle informazioni, lo scambio di conoscenze, relazioni di fiducia e partenariati, la costruzione di capacità individuali e collettive.

Le Fondazioni di Comunità sono fatte di tanti modelli, per cui non c'è un singolo paradigma applicabile ovunque.

**Le fondazioni di comunità o organizzazioni della filantropia di comunità** (quest'ultima sottolinea il pluralismo del settore) sono locali (*persone e risorse locali, donatori e assetti locali, capacità locali, fiducia e capitale sociale locali*).

**La comunità può essere piccola come un quartiere, grande come una regione o come uno Stato, può inoltre riferirsi a un territorio geografico specifico, oppure riguardare una data nicchia o "target group"..**

Le organizzazioni della filantropia di comunità hanno alcune caratteristiche che aiutano a definire il settore in modo inclusivo e dinamico. Innanzitutto hanno proprietà locale e sono gestite localmente, sono entità giuridiche indipendenti e sono caratterizzate da una proprietà diffusa e condivisa, con più associati di riferimento (STAKEHOLDERS), e non sono di proprietà di una singola persona o ente.

***Sono costituite per durare, fatte per avere una visione di lungo periodo, costruendo capitale sociale, fiducia, beni e capacità, nella comunità, con la comunità e per la comunità.***

Il GFCF (Fondo Globale per le Fondazioni di Comunità) identifica **3 componenti basilari nelle organizzazioni della filantropia di comunità: (1) Asset/beni** (non solo in senso finanziario, ma anche immobiliare per esempio, costituenti una base di risorse di lungo periodo); **(2) Capacità** (competenze di lungo termine, come relazioni, leadership, partecipazione, rappresentanza) e **(3) Fiducia** (Proprietà/gestione locale, decisioni trasparenti sulle erogazioni, che promuovono un allargamento del capitale sociale della comunità).

**La questione fondamentale** per le organizzazioni della filantropia di comunità è quale ruolo intendono avere nell'affrontare le grandi sfide sociali, economiche e culturali che si hanno di fronte o se vogliono essere piattaforme di cambiamento e giustizia sociale per spostare il potere più vicino alle persone.

Le fondazioni di comunità possono esistere come Enti isolati senza interagire con altri o assumere il ruolo di "Leader comunitari", *attaccando lo "status quo" per perseguire il cambiamento, migliorando i fattori sociali della Comunità.*

Le fondazioni di comunità hanno capacità per essere leader nella comunità, hanno una visione del benessere della comunità di lungo periodo, non dipendono da "raccolta fondi" annuali, campagne di crescita e sviluppo fondi, necessari a sostenere un'azione senza finalità di lucro, né da pressioni politiche (essendo indipendenti e libere) per posizionarsi meglio nell'affrontare le grandi questioni Attuali e assumersi rischi nel testare approcci innovativi.

**Le fondazioni di comunità sono leader naturali, talvolta organizzatori e iniziatori di processi per risolvere i problemi o sfruttare le opportunità della comunità**, coinvolgendola nell'affrontare localmente questioni globali come Obiettivi di sviluppo sostenibile e sviluppo umano sostenibile, il cambiamento climatico o la migrazione.

***FARE rete, condividere conoscenze ed esperienze tra pari, possono rendere le fondazioni di comunità più informate, connesse ed efficaci, contribuendo, come organizzazioni singole e collettivamente, a una società più inclusiva e a uno sviluppo più umano e sostenibile in Europa.***

Nell'espressione Fondazione di Comunità, se l'accento si pone sul termine "Fondazione", sulla natura giuridica del soggetto e sulle sue caratteristiche distintive, gli elementi prevalenti saranno quelli connessi all'ambito economico-patrimoniale. Se l'accento si pone sul termine "Comunità", allora le caratteristiche distintive sono connesse all'insieme di elementi immateriali, di natura relazionale, valoriale e fiduciaria di una Comunità.

Se prendiamo il caso della MARMILLA, la **Comunità storica** e il suo benessere sono il fine e la Fondazione può essere un mero strumento. In tal caso, la prospettiva è una Comunità coinvolta in tutto il processo e usando la Fondazione, può sviluppare un disegno atto a migliorarne le condizioni generali. In questo disegno di Comunità, la Fondazione attiva la sua azione di raccolta di risorse, per poi impiegarle secondo questo stesso disegno. **In questo caso specifico, il vero patrimonio della Fondazione è l'insieme di relazioni, competenze, valori, rapporti.**

**Il vero patrimonio della Fondazione è la Comunità**, l'insieme immateriale costituito dagli elementi d'ascolto, che partecipano, che sono coinvolti, che intendono attivarsi, ma non devono confondersi con una delle tante **agenzie di sviluppo del territorio**, meritevoli di attenzione, ma non in grado di fare la differenza.

---

## **La Fondazione di Comunità è "un intermediario di solidarietà e mediatore filantropico".**

È un soggetto in grado di aggregare risorse, di creare ponti tra diversi interlocutori, avente come finalità di prendersi cura della Comunità stessa, tramandando alle generazioni future un patrimonio, economico e di relazioni, per lo sviluppo nel tempo della qualità di vita locale. La fondazione può promuovere alleanze tra donatori e organizzazioni no profit per massimizzare l'impatto e i risultati delle azioni intraprese nella Comunità.

**Le Fondazioni di Comunità sono una ricchezza che appartiene alla collettività**, offrono la possibilità a ogni cittadino, azienda, gruppi informali e Istituzioni, d'operare in ambito filantropico per fare bene del bene, insieme. *I donatori non devono affrontare gli oneri di gestione e burocratici di un ente privato ma mantengono la flessibilità e la libertà decisionale sulle iniziative benefiche che vogliono sostenere.* Elemento fondante è, inoltre, la territorialità; chiunque può partecipare alla vita del territorio in cui è nato, in cui è vissuto o vive, aiutando chi è più vicino e, al contempo, avendo la garanzia di un controllo sociale di vicinanza sull'impatto della donazione. Il ruolo d'intermediario filantropico può essere implementato con varie prospettive e approcci alla vita di comunità. Il ruolo di intermediari della filantropia, deve basarsi sulla fiducia, la costruzione di garanzie e relazioni, la vicinanza, la flessibilità e la semplicità. Non si può scindere l'attività di erogazione da quella di raccolta fondi, perché strettamente connesse.

La Fondazione attiva la comunità, le organizzazioni no-profit, le Istituzioni, le imprese e i singoli cittadini a mettersi in gioco, a confrontarsi sulle priorità della propria comunità, svolgendo un ruolo di catalizzatore non solo di risorse economiche, ma di visioni, idee e progetti. In questa logica, il valore aggiunto è la diversificazione degli strumenti di una Fondazione di Comunità; strumenti che permettano a chiunque di essere protagonista, con la certezza dell'uso professionale (la Fondazione fa da Garante) delle risorse donate, tramite la richiesta di rendicontazione all'ente beneficiario e l'attenta verifica del raggiungimento delle finalità e azioni previste. Tra gli strumenti che la Fondazione di Comunità può proporre a eventuali/diversi donatori ci sono quelli più noti come: **(a) lasciti testamentari**, frutto di un'azione di investimento sul territorio; **(b) fondi patrimoniali**, per chi ha ingenti risorse e la possibilità economica di creare uno strumento dedicato, con una causa specifica di lungo periodo in un territorio circoscritto; **(c) i fondi correnti**, rispondendo a esigenze di sostegno a una causa condivisa tra più soggetti; **(d) sostegno a singoli progetti**.

Strumenti meno noti sono:

**(1) Accantonamenti dell'Ente Locale a favore di azioni operative per i cittadini-residenti;**

**(2) il Micro-Risparmio-Mensile dei residenti Locali;**

**(3) L'attivazione di una Banca del Tempo per risolvere i problemi Sociali di Comunità;**

**(4) Lancio di un Progetto di "crowd-funding" (ricerca fondi da gente sconosciuta);**

**(5) Creare un Fondo Rotativo Comunitario, che finanzia piccoli investimenti nel breve (2/3 anni), senza interessi**

---

Tutti gli strumenti operativi elencati sono legati all'intermediazione filantropica "allargata", inserita in una visione d'insieme della comunità. La Fondazione deve fungere da acceleratore e moltiplicatore professionale di "buone

pratiche” socio-economiche, per rendere tutti partecipi della vita comunitaria, per generare la consapevolezza di necessità e opportunità del territorio, amplificando al massimo il comune senso di appartenenza e coesione sociale.

**I Processi di trasformazione possono generare metamorfosi socio-economico-ambientali.**

Dall’idea di metamorfosi, Le Fondazioni di Comunità possono proporre nuovi Obiettivi per implementare sui territori iniziative sistemiche - di livello internazionale, tali da costituire nuclei di trasformazione e processi di metamorfosi.

Le Fondazioni comunitarie dovrebbero articolare e promuovere programmi sociali d’infrastrutturazione, molto innovativi, con una valenza di tipo storico-strategico, non episodico, promuovendo così sviluppo umano, mettendo in correlazione sistemi produttivi e sistemi culturali, sistemi di welfare e sistemi educativi, azioni di ricerca e sviluppo, e la capacità di attrarre talenti creativi dall’esterno stimolando potenzialità e abilità sociali delle comunità locali.

=====

Dispone l’art. 4, comma 1, del **CTS (Codice del Terzo Settore)**: “Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, **GLI ENTI FILANTROPICI**, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, **LE FONDAZIONI DI COMUNITA’** e gli altri enti di carattere privato “diversi dalle società”, costituiti per perseguire -senza scopo di lucro- finalità civiche, solidaristiche e utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, e iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore”.

**Il CTS esclude invece dal novero degli ETS le Amm. pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, formazioni e associazioni politiche, sindacati, associazioni professionali e rappresentanza di categorie economiche, associazioni di datori di lavoro, e gli enti sottoposti a direzione e coordinamento/ controllati dai suddetti enti.**

Infine, gli enti religiosi civilmente riconosciuti soggiacciono alla disciplina del D.Lgs. 117/2017 e del 112/2017 limitatamente allo svolgimento delle attività di interesse generale di cui all’art.5 del CTS, a condizione che per tali attività adottino un apposito regolamento che recepisca le norme del Codice e sia depositato nel RUNTS.

Il legislatore oggi attesta un pensiero, imperniato sul concetto di “attività di interesse generale”, ponendo attenzione ai bisogni dell’intera società civile. Il CTS riconosce la possibilità di svolgere “attività diverse” rispetto all’elenco di cui sopra, purché si rispettino due condizioni: **l’atto costitutivo o lo statuto devono consentire l’esercizio di tali attività e le stesse devono considerarsi secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale.**

In relazione a questo tema, sarà emanato uno specifico decreto ministeriale attuativo dell’art. 6 del CTS.

In ultima analisi, si definisce come attività anche “la raccolta fondi”, come il “complesso delle attività e iniziative di un Ente del Terzo settore al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale.”

L’assunzione della qualifica di ETS, oltre al profilo oggettivo dei requisiti e degli adempimenti necessari, per il CTS, al Titolo V (artt. 32-44) definisce le categorie di Enti del Terzo settore che, automaticamente, assumono la qualifica di ETS, in virtù della sola qualificazione soggettiva.

**In particolare**, sono considerati ETS di diritto: Organizzazioni di Volontariato; Associazioni di Promozione Sociale; **Enti Filantropici**; Reti associative; Società di mutuo soccorso; Imprese Sociali e Fondazioni di Comunità.

Gli Enti filantropici, agli artt. 37-39, sono gli Enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione riconosciuta o **di fondazione** al fine di erogare denaro, beni o servizi, anche di investimento, a sostegno di categorie di persone svantaggiate o di attività di interesse generale. Un primo elemento da evidenziare è che **gli Enti filantropici possono assumere la forma di associazione riconosciuta, sia la veste di fondazione**. Ciò rappresenta, inoltre, un ampliamento rispetto al modello tradizionale della “fondazione di erogazione”. Al pari delle altre categorie, la denominazione sociale deve contenere un riferimento alla natura dell’ente, che non può essere usata, neppure indirettamente con parole o locuzioni equivalenti o ingannevoli, da soggetti diversi. Per quanto concerne le risorse economiche degli Enti filantropici, queste sono date principalmente da contributi pubblici e privati, donazioni e lasciti testamentari, rendite patrimoniali e attività di raccolta fondi.

TUTTI gli aspetti connessi alla gestione del patrimonio, alla sua destinazione e alle modalità delle erogazioni devono essere esplicitati nell’atto costitutivo, mediante l’indicazione dei principi cui l’ente filantropico deve attenersi amministrando le proprie risorse. A tal fine, il bilancio sociale costituisce uno strumento fondamentale di organizzazione e pubblicità, perché vi si annotano l’elenco e gli importi delle erogazioni effettuate nel corso dell’esercizio, nonché i beneficiari diversi dalle persone fisiche.=====